

Capitolo di lettere da Brexa, di 12 settembre, scritte per domino Urbano, secretario del duca de Urbino, al ditto oratore.

354 Quanto a la guerra, el signor duca se condusse a Magazano, facendosi un poco di testa di fanti del signor Sigismondo et l'altre gente che lui si trovava a le spalle, attendendo con diligenza gli andamenti de nimici, prompto se bisognerà passar a Verona, et prompto con l'ochio a le cose di qua, secondo havessero voltato gli inimici. Li quali venero a Peschiera, et quelli nostri che gli hanno visti tutti conformi dicono che sono pedoni in 12 milia et più, 1500 in 2000 cavalli, 200 pezi de artellaria. Hanno passato senza quasi nullo danno, et sempre stretti doveano fermare a Peschiera et li dar danari. Ma, facendoli il signor duca picicare da la banda di Verona et così da quest'altra banda, et havendo loro inteso la persona del signor duca esser li propinqua, mutorno proposito et andorno a Medula in quello di Mantua, et li danno danari. Il signor duca vene qui a Bressa, et le gente le tiene pur qui intorno, et ha mandato fanti et cavalli in Montechiari, et così a Castagnedolo, et di mano in mano, secondo intende il lor camino, così vien provedendo secondo gli par essere necessario. Et penso che anche da questa insicurezza di le cose di la serenissima Signoria sua excellentia riporterà non manco honore che fece de gli altri quando sciese il Bransvich. Voresti mò che io dicessi due parole, et io mi riporto ad Abbacuch che, predicendo, dice, verà guatto guatto soto specie di far patto et darà scacco mato a la brigata, se con prudenza non prevede et non se risolve al meglio. Et quando si può temporigiare et aspectare tempo per far meglio, molte volte ne ricava il meglio. Le cose sono pur ne le extreme mercede di chi si honoratamente porta in Franza la corona, di che diria di bello; meglio è tacer. O infelici tempi! meglio forse sarà confirmarsi con el ditto del libro aperto che porta il San Marco, et pigliar il partito presto, che mi par veder certo quando intriamo ne la guerra che gli inimici non attenderano a rompersi la testa con Brexa, nè con altre città gagliarde; ma come già ne bravano (direte che sia pazia), con l'armata del Doria, et procurarano anco con quella di Franza et altri regni, forse principiarano a la testa: et so che sarà estimata cosa incredibile et pazia expressa, et se la guerra procede lo intenderete. Et a voi mi raccomando.

A dì 14, fo la Croxe. Non senta li officii, ma non si varda per la terra. Heri, la terra, di peste, do, lochi nuovi, et 11 di altro mal.

Vene l'orator di Fiorenza, et comunicoe quanto havia da soi Signori per lettere di 10, et si vogliono difender.

Vene l'orator del duca de Milan, solicitando la Signoria rispondi al duca quello l'habbi a far di le proposte li ha fato far l'imperator. Il Serenissimo disse si consulteria et si li faria risposta, con altre parole.

Da Cremona fo lettere, de l'orator Venier

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vene il Serenissimo, per far la eletion del Canzelior Grandio di Venexia, et si feva grandissime procure per tutti.

Et nota. Heri fo parlato se Nicolò Aurelio, olim canzelior grandio, poteva esser nominato o non, atento sier Francesco Foseari el consier voleva torlo, et li Cai di X, visto la sua condanason, era privato del Canzelior grandio et di la cancellaria nostra in perpetuo, ergo non poteva esser.

1394. *Electo canzelior grandio di Venexia, in luogo di domino Hironimo Dedo, a chi Dio perdoni.*

550. 855 Zuan Jacomo Caroldo secretario dell'illustrissimo Conseio di X, qu. Marco.

546. 892 Vettor Ziliol nodaro a la Camera d'imprestidi.

324.1039 Zuan Gueruzi qu. Piero *dal Banco.*

322.1079 Bortolomio Comin secretario dell'illustrissimo Conseio di X qu. Alvise, qu. Francesco *da santa Malgarita.*

732. 681 Francesco Fileto dottor, fo di Alvise, morite canzelior grandio in Candia.

1083. 317 Andrea di Franceschi secretario dell'illustrissimo Conseio di X, fo di Piero.

È da saper. Zuan Battista Ramusio secretario, 355* fè l'officio del vice canzelior per esser tutti tre li secretari electi cazadi; et rimasto il Franceschi vene in Conseio, andò dal Serenissimo a ringratiar, et a la Signoria et a li Cai di X, et poi si voltò et ringratiò il Conseio, et andò zoso. È rimasto di largo, et con contento di la terra.

Da poi si andò a capello; fo fatto 9 voxe sola-